

Nuova Rivista Storica

Anno CII, Gennaio-Dicembre 2018, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia contemporanea

C. D'AURIA, *Fascismo, Santa Sede e Cina nazionalista nella documentazione diplomatica italiana (1922-1933)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2018, pp. 256, € 16,00

In questo volume Chiara d'Auria ricostruisce le relazioni intercorse tra Italia fascista, Santa Sede e Cina nazionalista tra il 1922 e il 1933 focalizzandosi su tre aspetti: la condizione delle missioni cattoliche in Cina, la diffusione della propaganda comunista e la politica sovietica in relazione alla crisi manciuriana. Una prima parte introduttiva è dedicata ad inquadrare la complessità della "questione asiatica", dovuta al problema dei trattati ineguali, alla crescente supremazia e aggressività giapponese e alla crisi interna dell'ex Impero cinese. Fornite le prime coordinate di riferimento storico-politico, il lavoro approfondisce le singole tematiche oggetto d'indagine in una «prospettiva triangolare di analisi storica» attraverso la quale l'a. intende fornire un nuovo profilo dei rapporti italo-cinesi (p. 60). La condizione delle missioni cattoliche nel "paese di mezzo" è vista attraverso l'operato dell'inviato pontificio, monsignor Celso Costantini, giunto in Cina nel 1922 con l'incarico di istituire la nunziatura apostolica, rendendo le missioni cattoliche autonome dal protettorato francese. Un'impresa che per la sua complessità e delicatezza non poteva prescindere dalle relazioni con il governo nazionalista cinese e con le autorità diplomatiche italiane. L'arco cronologico del volume segue difatti la durata della missione del nunzio, che terminò all'inizio del 1933 a causa di una malattia invalidante. Un intreccio di rapporti, dunque, quello tra la Santa Sede, l'Italia fascista e il governo nazionalista cinese che ha anche altri elementi comuni: la preoccupazione per la diffusione del comunismo di matrice sovietica, la nascita di quello cinese e la violenza con cui si abbatté sui missionari cattolici; e la crisi sino-giapponese con l'occupazione della Manciuria, dietro la quale si ravvisava il pericolo di una maggiore bolscevizzazione. Attraverso l'uso di fonti d'archivio inedite, in particolare delle carte conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano e l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, l'A. analizza i rapporti delle autorità diplomatiche italiane e di quelle vaticane, impegnate in un'azione parallela di monitoraggio della diffusione della propaganda comunista, che Costantini bollava come «infezione bolscevica» (p. 195). Al contempo, l'acuirsi della crisi sino-giapponese vide, pur con modalità e finalità differenti, tanto la Santa Sede quanto l'Italia mantenere una linea di equidistanza e di non intervento diretto nel conflitto tra le due nazioni asiatiche. Lo scenario in cui Vaticano e governo fascista si trovarono ad agire favorì l'affermazione di una modalità inedita di conduzione e di sviluppo delle loro relazioni: un rapporto diretto di comunicazione e confronto, una «de-verticalizzazione» (p. 233), per quanto spontanea, favorita dalla necessità di fare fronte ai problemi derivanti da queste due contingenze.

Emerge, in conclusione, il progressivo consolidamento di una proficua collaborazione tra la nunziatura apostolica e i rappresentanti diplomatici italiani nel paese asiatico, i cui obiettivi comuni furono perseguiti senza alcuna competizione o dipendenza di una parte rispetto all'altra, diversamente dall'evoluzione che avevano seguito in Italia i rapporti tra governo fascista e Santa Sede, fortemente condizionati dalla questione romana. Nel complesso, il volume offre una lettura densa di suggestioni per la vastità delle tematiche trattate, proponendo una serie di spunti meritevole di ulteriore approfondimento nel merito di un periodo della storia italiana estremamente complesso e tuttora aperto alla discussione e allo studio.

(Veronica De Sanctis)